

# Litfiba anni 80

## «L'energia di quel periodo è ancora la benzina che muove la nostra musica»



Piero Pelù e Ghigo Renzulli: Litfiba in concerto

**Incontro con Pelù e Renzulli alla vigilia dell'ultima data del Grande Nazione Tour: «Suoniamo ancora quelle canzoni perché sono belle. Lo show sarà potente, dinamico e anche fisico»**

**FEDERICO FIUME**  
federico.fiume@gmail.com

**SI CHIUDE STASERA A ROMA IL «GRANDE NAZIONE TOUR» DEI LITFIBA NELLA SUA VERSIONE ESTIVA. NON UNA REPLICA DEL CONCERTO DEL MARZO SCORSO AL PALALOTTOMATICA, MA UN NUOVO SPETTACOLO, CON UNA SCALETTA DIVERSA**, per due ore e mezza di musica ad alto voltaggio. Piero Pelù, Ghigo Renzulli e la band hanno scelto di vivere un'estate «senza rete», preferendo alla routinaria tranquillità della set list uguale ogni sera, variazioni continue e «personalizzate» per ogni città in cui suonano.

«Cambiare canzoni ogni sera è molto stimolante - spiega Pelù - ci stiamo divertendo molto con questo esperimento, che facciamo per la prima volta, e si diverte anche il pubblico con noi. Fra le tante canzoni che non abbiamo suonato quest'inverno e che invece saranno presenti nella scaletta di stasera c'è un momento importante, nel primo bis, che è quello dedicato alla *Trilogia del potere* degli anni ottanta (gli album *Desaparecido*, *17 Re* e *Litfiba 3*, ndr)».

A trent'anni dall'uscita del primo Ep e dopo una storia di cambiamenti, separazioni, carriere soliste, la band fiorentina ha ripreso con decisione il suo posto sui palchi e nei cuori dei fans. Gli anni ottanta sono lontani, ma l'energia che allora si sprigionò nella scena musicale italiana dimostra di essere ancora viva e scaldante nella misura in cui non si avvolge nella spirale della nostalgia sterile. A Firenze la band ha suonato ad inizio giugno in una formazione che comprendeva due ex storici come il bassista Gianni Maroccolo e il

...

**Prossimo appuntamento, con tanti altri, a Campovolo: «La scuola è la migliore destinazione del denaro che raccoglieremo»**

tastierista Antonio Aiazzi (oltre al batterista Daniele Trambusti e al chitarrista Federico Poggipollini, collaboratori di pregio in alcuni periodi). Un flashback emozionante per i fans della prima ora, ma anche per loro come conferma Pelù: «L'incontro è stato molto emozionante sin dalle prove, poi, quando siamo saliti sul palco, è partita la vecchia magia dei Litfiba anni '80, una bellissima sensazione». Destinata a ripetersi? Magari anche su disco? «La vita è lunga e le occasioni infinite. Prima o poi ci piacerebbe fare qualcosa insieme a loro, anche di più strutturato».

In fondo i tanto bistrattati anni ottanta, musicalmente hanno prodotto moltissime cose buone, siete d'accordo? «Assolutamente - conferma Ghigo - sono stati un momento creativo straordinario e irripetibile». «Verissimo - incalza Piero - lo spirito, la società, la voglia di far bene di quegli anni, oggi non puoi ritrovarli perché il mondo è cambiato completamente e non sarebbe neanche giusto cadere nella nostalgia. Ma noi suoniamo ancora quelle canzoni perché sono belle e anche per il gusto di riappropriarci completamente di tutto il nostro repertorio, che ammonta a quasi 180 canzoni. Qualcuno ogni tanto ci dice "negli '80 eravate più selvaggi", ma allora suonavamo un'ora e mezza al massimo, anche perché avevamo meno pezzi, oltre che meno anni. Comunque in tour ne portiamo una quarantina, fra le quali scegliamo ogni sera le 25-26 che suoneremo e devo dire che per il tipo di spettacolo che facciamo noi, potente, dinamico, anche fisico, sono tante».

Uno sforzo molto apprezzato dal pubblico che ha affollato tutte le date del tour nonostante la crisi che non ha risparmiato neanche l'ambito della musica dal vivo. «Questa crisi - ci dice Piero - ha dimensioni tali che esserne immuni è veramente impossibile, ma al di là delle affluenze, soddisfacenti considerato il periodo storico, siamo molto contenti di quello che stiamo suonando sul palco e della risposta del nostro pubblico».

Ma ha ancora senso, di questi tempi creare eventi live mastodontici e costosi, oltre che pericolosi, come dimostrano le morti di due ragazzi sotto i palchi crollati della Pausini e di Jovanotti? Pelù: «Noi siamo sempre stati contrari ai faraonismi, per tante ragioni fra cui quelle di sicurezza. Chi viene ai nostri concerti sa che riceverà l'energia direttamente da noi, senza tanti effetti speciali e contiamo di andare avanti così».

I Litfiba saranno anche fra i protagonisti del concerto-benefit per i terremotati emiliani che si terrà al Campovolo di Reggio Emilia il 22 settembre al e che prevede nel cast nomi come quelli di Baglioni, Antonacci, Ligabue, Zucchero, Negramaro, Pausini, Jovanotti, Giorgia, Renato Zero, Tiziano Ferro, etc. Un evento per il quale Piero e Ghigo si stanno spendendo con convinzione, anche organizzando dei pullman da tutta Italia tramite il sito internet dei Litfiba. Piero: «Gli artisti che hanno aderito sono molti perciò avremo 15 minuti a testa, ma speriamo di interagire un po' tutti fra di noi, per dare il senso di una serata assolutamente unica, anche per il motivo che ha spinto a crearla».

Ghigo: «Una cosa importante che abbiamo deciso noi artisti, insieme all'impegno a vigilare che il denaro vada tutto a buon fine e che ci sia la massima trasparenza, è la destinazione dei soldi, che andranno alla ricostruzione di una scuola».

Piero: «La scuola è anche il simbolo della formazione dell'individuo e in questi anni, come sappiamo, è stata massacrata dai governi, quindi ci sembrava, anche simbolicamente la miglior destinazione per quanto riusciremo a raccogliere con il concerto».

## Beach Boys: il miracolo del surf senza il mare

**A Roma grande concerto per il ritorno della mitica band californiana che ha festeggiato il cinquantenario**

**VALERIA TRIGO**  
ROMA

**I BEACH BOYS SONO COME LA ZUPPA CAMPBELL E LA POP ART CHE L'HA RESA ETERNA:** americanissimi e «antichi», un po' acciaccati ma per nulla polverosi, anzi forti, armoniosi e accattivanti anche per i ragazzini di oggi. Ce n'erano a frotte giovedì sera a Postpay Rock in Roma, prima delle due date italiane della mitica band californiana, ricomposta per il suo cinquantenario. Tredicenni urlanti che durante il concerto interrompevano un momento il saltellio per telefonare alla mamma - «È bellissimo!!!» - e ricominciare subito dopo a saltare. Per quasi tre ore Brian Wilson, Al Jardine, Bruce Johnstone, David Marks e Mike Love, hanno contagiato con la loro allegria musicale le tremila persone arrivate all'ippodromo romano.

Sono invecchiati, e si vede, (si sente anche in

qualche canzone) ma le vibrazioni sono ancora buonissime. Sul palco sono tutti contenti, le voci ancora quelle degli inizi, le armonie e gli inconfondibili impasti vocali funzionano. Frizzano come la Coca Cola nelle orecchie e in testa. Ed è anche una festa familiare: una decina di teenager ballano ai lati del palco, figli e nipoti dei musicisti. Le mogli e i parenti adulti seguono il tutto dalla tribuna privata. Brian Wilson, segnato dalla vita complicata (il padre violento, la groga, i problemi psicologici), prima di apparire sul palco si gode un massag-

...

**Brian Wilson: un massaggio prima di sedersi al piano. Sul palco anche ragazzi (figli e nipoti) dei musicisti**

gio, anch'esso casalingo: il «chiropratico» è un componente della band. La star, il genio visionario, poi si accoccola poi dietro il grande pianoforte a coda bianco, suona e canta, e a volte sembra spaesato, un po' defilato, è l'unico che non interagisce con il pubblico. Ci sono Mike e gli altri «vecchietti» a incitare, battere le mani, ballare, con il supporto di una band nella band composta da musicisti provenienti dal gruppo di Wilson. È una magia, passato e presente si fondono. E chi se ne importa se dietro la reunion c'è la macchina dell'industria musicale. È bello che sul palco siano tutti, insieme, nonostante le incomprensioni, le morti (quelle di Dennis e Carl, i fratelli di Brian), i diverbi (con il cugino Mike), una separazione durata circa venticinque anni.

La carrellata di canzoni, una cinquantina come le candeline della festa, si srotola fluente e sciorina gran parte dei loro successi senza tempo: *Surfin' Safari*, *Don't Worry Baby*, *I Get Around*, *Help Me Rhonda*, *When I Grow Up To Be a Man*, *Surfer Girl*, un pezzo dal nuovo disco - *That's Why God Made the Radio* - pezzi di Brian come *Heroes and Villains*, *God Only Knows*. È una celebrazione e una festa, è estate e non importa se non c'è il mare, si surfa col cuore. Le onde emotive più alte si formano durante l'ultima tranche dello spettacolo, quando arrivano le hit eternamente giovani: *California Girls*, *Barbara Ann*, *Good Vibrations*, *Wouldn't Be Nice*, *Surfin' Usa*. La musica è un contagio, la celebrazione della vita.



Brian Wilson